

Rifiuti. Invocati da parte dai cittadini maggiori controlli sull'aria, assenti ormai dal 2008

di ZAIRABARTUCCA

L'ANGOSCIANTE prospettiva per la salute di residenti e non di alimentare il Cementificio di Vibo Marina utilizzando il Cdr (combustibile derivato da rifiuti), ci ha portato lungo le vie della frazione per registrare le opinioni, le impressioni e i tanti malumori degli abitanti. Malumori e preoccupazioni, questi, prevedibili, considerata la composizione del Cdr, costituito in prevalenza da pneumatici usati e da altri tipi di rifiuti.

Risulta, inoltre, poco consolante per i cittadini l'appigliarsi del sindaco Nicola D'Agostino al fatto che le eventuali emissioni di diossina che si svilupperanno dalla combustione di Cdr, rientreranno nei parametri imposti dalla legge. E del resto la visita di una delegazione di Palazzo Luigi Razza allo stabilimento della Italcementi di Matera dei giorni scorsi, per accertarsi proprio della sicurezza di questo tipo di combustibile una volta utilizzato, sembra non essere bastata a rassicurare quanti sono ancora convinti della dannosità del Cdr.

Difficile, insomma, persuaderli senza dati rassicurati alla mano che, tuttavia, tardano ad arrivare e che più di ogni promessa o parola forse calerebbero l'incessante disquisire sulla pericolosità o meno di questo tipo di combustibile cosiddetto alternativo.

Scandagliando il corso principale della frazione alla ricerca di qualcuno che, per un motivo o per l'altro, non dimostri reticenze ad esprimere la propria opinione su questo sistema che dovrebbe alimentare lo stabilimento di Vibo Marina e che, se attuato, potrebbe avere ricadute sulla salute pubblica, abbiamo trovato un anziano signore che ha seccamente commentato: «Non voglio neppure sentirme parlare - ha dichiarato al Quotidiano l'anziano signore - Sono cose come queste a provocare il forte incremento di tumori che si è verificato negli ultimi anni». Ma, se risulta rincuorante lo sfogo, colpisce la scelta, condivisa per giunta da molti, di non voler dire davvero la propria, limitandosi invece a battute secche, a dimostrazione del fatto che per molti, di queste cose, sia meglio non parlare, dimenticandosi forse di come il problema riguardi tristemente da vicino ogni residente di Vibo Marina. Forse si tende a dimenticare facilmente il fatto che il Cementificio, come abbiamo verificato giorni addietro grazie ai ragguagli del Comitato del Wwf di Vibo Valentia, non abbia, in realtà, un impianto adatto alla combustione di Cdr. Quindi, neppure i paventati controlli sarebbero in grado di monitorare una situazione, probabilmente, dannosa in partenza.

«I controlli li vogliamo adesso. Vogliamo cifre. E' vergognoso il fatto che non si faccia più alcun monitoraggio. I cattivi odori che spesso sono esalati in alcuni quartieri, ci preoccupano costantemente, e non vengano a raccontarci che un qualcosa di così puzzolente possa poi risultare innocuo. Figurarsi, poi, cosa accadrebbe in seguito all'utilizzo di Cdr», è stato questo il commento di un residente del rio-



L'allarme

La frazione già invasa da cattivi odori di dubbia provenienza

L'appello

«Chi ha facoltà di decidere interrompa subito le trattative»

Vibo Marina ha paura

Apprensione in vista dell'eventuale utilizzo del Cdr da parte dell'Italcementi



L'entrata dello stabilimento industriale della Italcementi di Vibo Marina. Ai due lati immagini del lungomare Cristoforo Colombo e alcuni dei cittadini intervistati



ne Pennello di Vibo Marina.

Concordi, quindi, i tantissimi contrari all'utilizzo di Cdr cui ci siamo rivolti, sulla necessità immediata dell'avvio dei controlli sulla salubrità dell'aria, assenti dal 2008, a cui bisogna aggiungere il mancato funzionamento, dati alla mano dell'Arpacal, delle centraline di Vibo Valentia e di una di Vibo Marina. Superstite, ma, come prima specificato, inutilizzata, quella del Porto. Colpisce poi, l'appello, quasi accorato, di una giovane donna: «Sono contenta della possibilità che mi viene offerta di esprimere il mio pensiero perché è quello che tutti, indistintamente, e dopo aver preso visione di un problema così urgente, do-

vremmo fare, per far capire al nostro sindaco che siamo gli esseri che saranno costretti a respirare quest'aria insana, non le cifre di accordi multimilionari. La mia non vuole essere una critica sterile, ma un vero e proprio appello indirizzato a chi, in questa faccenda, ha facoltà di decidere: interrompete le trattative, è in gioco la salute di tutti».

Insomma, a Vibo Marina la gente comincia ad avere paura nel caso in cui il Comune capoluogo dovesse dare il via libera all'utilizzo del Cdr da parte della Italcementi. Paura, per la verità, comprensibile in mancanza di dati scientifici certi che garantiscano la salute pubblica dei cittadini della frazione e non solo.